

Il Progetto Life "Ursus - Tutela della popolazione di orso bruno del Brenta"



dott. Luca Malesani - Parco Naturale Adamello - Brenta
via Nazionale, 12 - 38080 Strembo (TN) - e-mail: parkadbre@well.it

Premessa

Il "Progetto Ursus: tutela della popolazione di orso bruno del Brenta", promosso dal Parco Naturale Adamello-Brenta e dalla Provincia Autonoma di Trento, ha ottenuto il cofinanziamento da parte della Comunità Europea sul Programma Life-Natura.

Ciò dimostra la validità di tale progetto, consentendo non solo di rendere più efficace l'intervento, grazie alla maggior disponibilità economica, ma anche di dare risonanza internazionale ad un'impellente esigenza di salvaguardia della specie.

L'operazione di rinsanguamento dell'orso (*Ursus arctos* L.) si scontra con numerose difficoltà, diffidenze ed opposizioni: tuttavia l'Ente Parco e la Provincia intendono fare ogni sforzo per dare attuazione al progetto, acquisendo al contempo il consenso delle popolazioni locali e l'appoggio dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Il parco e l'orso oggi

Tra i motivi che hanno portato all'istituzione di un Parco nel Trentino occidentale, spiccava l'esigenza di salvaguardia di alcune perle naturalistiche come la Val di Tovel e la Val di Genova e, per l'appunto, la locale popolazione di orso bruno.

Già alcuni decenni or sono l'esistenza

di un nucleo di questa specie era da ritenersi degna di nota, e col passare del tempo ci si rese conto dei rischi della sua estinzione.

Infatti il nucleo trentino divenne l'ultimo superstite di tutto l'arco alpino e cominciò un lento ma continuo declino numerico, a causa dell'esiguità della popolazione, ben distante dal valore di Minima Popolazione Vitale che potrebbe garantire la sopravvivenza autonoma dell'orso.

Per questo motivo il Parco, che fin dalla propria istituzione aveva fatto della tutela dell'orso una delle sue priorità, decise di passare dalle semplici attività di studio, monitoraggio e prevenzione (mediante corresponsione di indennizzi ai proprietari di boschi nell'areale del plantigrado che accettavano di sospendere le utilizzazioni forestali, fonte di disturbo per la specie) ad un'azione diretta ed efficace di recupero della popolazione ursina.

Tale attività andava a collegarsi con quanto già precedentemente attivato dalla Provincia Autonoma di Trento; infatti la stessa aveva emanato una apposita legge (n. 31 del 1978) con la quale stanziava fondi per il risarcimento dei danni materiali provocati dall'orso e per la costruzione di opere di prevenzione degli stessi, quali recinzioni e palizzate elettrificate per la difesa di apiari, greggi, mandrie. Ancora, dal 1989, era stata installata una stazione di monitoraggio

automatico per il rilievo delle presenze dell'orso, funzionante grazie a specifici sensori, ad una telecamera a raggi infrarossi e ad una pesa elettronica opportunamente mimetizzata.

In questo modo è nata la proposta del progetto di rinsanguamento: il documento originario, frutto dell'iniziativa del Gruppo Operativo Orso Trentino (un gruppo di volontari che da anni collabora con il Parco), è stato successivamente rielaborato dal Parco, dai Servizi Forestali della Provincia Autonoma di Trento, dalla Wildbiologische Gesellschaft di Monaco, fino ad assumere la veste attuale.

Tale progetto intende porsi come prima fase di un intervento a lungo termine, finalizzato al raggiungimento del valore di Minima Popolazione Vitale; inoltre assume carattere prettamente sperimentale, in quanto la sua realizzazione e la verifica dei risultati consentiranno di raccogliere informazioni fondamentali per la pianificazione delle fasi successive. Fasi che necessariamente, per la portata che assumeranno, dovranno interessare non solo il territorio del Parco o della Provincia di Trento, ma bensì le amministrazioni regionali e nazionali limitrofe.

La situazione odierna dell'Ente Parco è tuttora in evoluzione. La legge istitutiva indica nel Piano Faunistico e nel Piano del Parco gli strumenti fondamentali per il funzionamento dell'Ente: infatti il primo offre le linee di gestione del patrimonio faunistico dell'area protetta, mentre il secondo definisce la zonizzazione del territorio, i vincoli, i divieti e le attività compatibili all'interno delle diverse aree identificate.

Mentre il Piano Faunistico ha completato il proprio iter burocratico, ed è stato definitivamente approvato dalla Giunta Provinciale all'inizio del 1996, il Piano del Parco è stato adottato dal Comitato di Gestione dell'Ente ed attualmente è in corso l'analisi delle proposte di modifica pervenute da parte dei Comuni, delle associazioni e dei privati; dopo di che il documento sarà inviato alla Giunta Provinciale per la definitiva approvazione.

La zonizzazione introdotta dal Piano del Parco istituisce una "Riserva Speciale di tutela dell'orso bruno delle Alpi",

coincidente con l'areale di primaria importanza per il plantigrado, nella quale gli accessi e le attività antropiche sono regolamentati in funzione della salvaguardia della popolazione ursina presente e del suo habitat. In particolare le utilizzazioni forestali sono condizionate nello spazio e nel tempo, in modo da arrecare il minor disturbo possibile al plantigrado; l'apertura di nuove strade è vietata; l'attività venatoria, riservata ai soli aventi diritto (residenti), si interrompe il 1° novembre; è proibito abbandonare i sentieri e le aree di sosta; la raccolta dei frutti del sottobosco (funghi, mirtilli, lamponi, ecc.) è consentita ai soli residenti.

La tutela dell'orso in europa: situazione attuale

L'intervento attivo a favore della tutela dell'orso bruno si inserisce nel piano d'azione che vede impegnati numerosi paesi europei, al fine di promuovere la sopravvivenza e la ripresa delle popolazioni ursine tuttora esistenti nonché il ritorno della specie negli habitat idonei ad accoglierla.

In particolare, l'Ente Parco si è in più occasioni ricordato con il W.W.F. italiano, che da tempo porta avanti un piano generale a favore dell'orso. Infatti l'associazione ambientalista, che ha fatto dell'orso una specie simbolo, è presente come promotore o partner in numerosi progetti, non di rado oggetto di finanziamento da parte della Comunità Europea.

Per quanto riguarda l'Italia, si possono individuare due ambiti d'azione principali:

1. interventi per la salvaguardia dell'habitat dell'orso bruno marsicano, nelle regioni dell'Italia centrale: coinvolgono alcuni Parchi (in particolare Abruzzo e Sirente Velino) nel territorio dei quali è presente la specie, e sono finalizzati in particolare alla conservazione ed al miglioramento degli ambienti idonei per la vita del plantigrado, anche attraverso creazione di punti di alimentazione artificiale, impianto di specie arboree ed arbustive gradite all'orso (nocciolo, melo);

2. interventi atti a favorire la ricolonizzazione dell'arco alpino da parte dell'orso, attraverso la conservazione ed il miglioramento dell'habitat, la creazione di corridoi faunistici dai paesi balcanici e la salvaguardia dei nuclei attualmente presenti sul territorio nazionale (Parco Adamello Brenta e più recentemente Tarvisiano).

Gli sforzi del Parco e della Provincia Autonoma sono ovviamente inseriti in questo secondo ambito, allo scopo di attivare un concreto coordinamento con tutte le realtà istituzionali ed associative impegnate a livello di arco alpino.

Per lo stesso motivo vanno ricordati i progetti in corso di realizzazione in altri paesi alpini, in particolare Austria e Slovenia. Nel primo caso infatti si è di fronte ad una popolazione in fase di crescita numerica, che necessita di un monitoraggio costante anche per le interazioni createsi tra orso e uomo; l'attuale presenza di 20-25 soggetti è riconducibile in parte alla migrazione dalla ex Jugoslavia, in parte ad un intervento di reintroduzione avviato nel 1989, ed oggi si assiste ad una riproduzione naturale.

La popolazione ursina Slovena, con oltre 400 animali stimati, costituisce l'attuale serbatoio dal quale provengono tutti i soggetti penetrati in Italia negli ultimi anni, nonché parte di quelli migrati in Austria; si tratta inoltre di un nucleo geneticamente indifferenziato da quello presente sul Gruppo di Brenta, motivo per cui esso costituirà anche in futuro l'unica fonte per eventuali introduzioni sulle Alpi.

Di seguito si citano le altre azioni in atto nei paesi europei, con il patrocinio della Comunità Europea nell'ambito del Programma Life:

- in Francia, sui Pirenei, è stata data attuazione nel 1996 ad un'operazione sperimentale di immissione di 2 orsi (un terzo sarà liberato nel 1997), prelevati in Slovenia e trasportati nel sito di rilascio con modalità del tutto analoghe a quelle prospettate per il Trentino;
- in Spagna, nella catena Cantabrica, sono state promosse azioni di acquisizione di terreni nelle due zone di presenza dell'orso, allo scopo di garantire

una migliore tutela e di facilitare l'estensione dell'habitat, nonché un'interessante opera di coinvolgimento della componente venatoria locale;

- in Grecia esiste un nucleo abbastanza consistente di orso bruno, che si ricorda con la popolazione balcanica e che costituisce l'avancorpo più meridionale della specie in Europa.

A livello europeo sono attualmente sottoposti a cofinanziamento Life 8 progetti, in considerazione dello status precario delle popolazioni ursine dell'Europa meridionale: essi riguardano Grecia, Austria, Italia, Francia e Spagna.

In occasione del 3° Convegno Internazionale sull'orso bruno, organizzato il 13 e 14 dicembre 1996 a Tarvisio dal W.W.F. italiano nell'ambito del proprio Progetto Life, lo stesso Parco Adamello Brenta ha avuto modo da un lato di presentare la situazione del nucleo ursino presente sul proprio territorio, dall'altro di far conoscere le linee di azione che intende seguire, in raccordo con tutte le altre realtà impegnate nel settore. Di sicuro interesse per tutte le parti rappresentate è stata la illustrazione dell'*action plan* proposto dal W.W.F. per la tutela dell'orso nelle Alpi orientali, nel quale rientra a pieno titolo ogni azione finalizzata alla salvaguardia dell'orso trentino.

In sintesi, per quanto riguarda le Alpi, si può affermare che gli interventi promossi a livello europeo fanno sperare nella progressiva ricolonizzazione da parte dell'orso; ciò richiede l'impegno comune in più direzioni:

- tutela e miglioramento degli habitat nelle zone di potenziale o attuale espansione del plantigrado (es. Tarvisiano, Bellunese);
- creazione di corridoi faunistici (dall'est, ma anche in territorio italiano per i flussi tra le regioni alpine);
- salvaguardia del nucleo trentino, che potrebbe agire da potenziale serbatoio in sinergia con la popolazione balcanica.

Il Progetto Ursus: le azioni intraprese

Sulla base dell'originario calendario degli interventi inserito nel testo del 49

progetto approvato dalla Commissione Europea, l'Ente Parco avrebbe dovuto procedere già nella primavera del 1996 al primo rilascio di orsi. Ciò presupponeva l'acquisizione di alcune indispensabili autorizzazioni, in particolare di quella del Ministero della Sanità.

Quest'ultimo, preoccupato per la presenza della rabbia silvestre sul territorio sloveno, assente in Trentino, si è dapprima espresso negativamente nei confronti del rilascio dell'autorizzazione; in seguito, su sollecitazione del Parco e del Ministero dell'Ambiente, ha accettato di approfondire la ricerca delle possibili vie per il superamento degli ostacoli alla realizzazione del progetto. A tale scopo sono stati interpellati l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Zooprofilattico delle Tre Venezie, ai quali è stato chiesto di esprimere un parere circa le possibilità di eliminazione dei rischi di importazione della rabbia.

Peraltro è stata più volte sottolineata dal Parco l'assenza in bibliografia di episodi di rabbia a carico di orsi bruni, fatto che dimostra la scarsa recettività della specie per la malattia.

Il Ministero della Sanità non è stato in grado di acquisire i citati pareri prima dell'ottobre 1996, determinando di fatto l'interruzione del progetto.

Ciononostante, il Parco ha attivato una serie di iniziative, sia di salvaguardia della specie e del suo habitat che di predisposizione delle condizioni per l'avvio del rinsanguamento attivabile non appena disponibili le necessarie autorizzazioni.

Nel frattempo la Commissione Europea, con decisione del 19/11/96, si è espressa a favore del cofinanziamento del Progetto Ursus sul proprio Programma Life, fatto che ha stimolato ad un maggiore impegno per l'attuazione del rinsanguamento: in particolare, l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, che agisce da organo scientifico di consulenza dello Stato e che è chiamato ad esprimersi in merito all'opportunità di introduzioni di fauna selvatica dall'estero, ha accettato di avviare per conto del Parco uno studio di fattibilità dell'intera operazione, che dovrebbe sgombrare il cam-

po da tutte le perplessità - di ordine scientifico, sanitario, socio-culturale - avanzate da più parti.

Di seguito si riportano le azioni già attivate o in fase di perfezionamento:

A) *Reperimento dell'autorizzazione all'importazione di fauna dall'estero*

Sulla base di quanto disposto dall'art. 34 della Legge Provinciale n. 24/91 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia", a fronte di regolare richiesta da parte del Parco, il Comitato Faunistico Provinciale, con provvedimento n. 133 di data 22 giugno 1995 ha deliberato "di autorizzare il Parco Adamello Brenta a liberare orsi bruni (*Ursus arctos*) secondo le modalità, la tempistica e le quantità previste dal progetto presentato, nel territorio del Parco stesso una volta rimossi gli impedimenti di carattere zoosanitario".

Nel settembre 1996 il Servizio Faunistico provinciale ribadiva inoltre che tale autorizzazione "deve intendersi ancora valida in quanto riferita al medesimo progetto".

A seguito di richiesta ufficiale avanzata dall'Ente Parco, facente riferimento all'art. 49 del Regolamento di Polizia Veterinaria, il Ministero della Sanità - Direzione Generale dei Servizi Veterinari ha dato avvio all'iter per il rilascio dell'autorizzazione all'importazione di esemplari della specie *Ursus arctos* dalla Slovenia; è stata infatti individuata la soluzione per l'eliminazione dei rischi di natura sanitaria dell'operazione, consistente nell'effettuazione di una serie di analisi e prelievi all'atto della cattura e in occasione di controlli successivi alla liberazione degli animali. Pertanto il Ministero procederà al rilascio di una autorizzazione condizionata all'osservanza delle disposizioni rilasciate dallo stesso e volte ad evitare il rischio di introduzione della rabbia silvestre in territorio italiano.

B) *Approvazione del progetto da parte della Giunta*

La Giunta Esecutiva del Parco, con propria deliberazione n. 324 del 6.12.96 "Approvazione del Progetto Ursus - tute-

la della popolazione di orso del Brenta", ha fatto propri gli intenti ed i contenuti del progetto così come sottoposto all'esame della Commissione Europea per la concessione del cofinanziamento sul Programma Life.

Nell'arco di tre anni, è previsto un impegno di spesa pari a 400 milioni per il primo anno ed a 300 milioni per i due successivi. Il contributo della Comunità Europea corrisponde al 60% del costo ammissibile totale, pari a 319.799 ECU.

C) *Corresponsione di indennizzi*

Nell'ottica della salvaguardia dell'habitat di primaria importanza per la popolazione di orso bruno tuttora esistente nonché di quella che si verrà ad insediare a seguito del rilascio di orsi, il Parco richiede ai proprietari di superfici boscate nell'areale principale dell'orso la sospensione delle utilizzazioni forestali, siano esse finalizzate alla commercializzazione del legname, ovvero all'utilizzo da parte dei censiti ad uso combustibile.

Infatti le attività di taglio ed esbosco dei prodotti legnosi costituiscono una fonte di disturbo per l'orso, in particolare se effettuate nel delicato periodo di ricerca dei ricoveri nei quali trascorrere l'inverno.

A compensazione del danno imputabile al mancato reddito ricadente sui proprietari si è proceduto anche per il 1996 alla corresponsione di congrui indennizzi a tre Amministrazioni Locali e sei proprietari privati, determinati in base ad un'apposita perizia di stima. A fronte dell'impegno alla sospensione delle utilizzazioni forestali per un periodo di dieci anni, il Parco ha erogato circa 170 milioni di lire.

D) *Collaborazioni*

È stata acquisita la disponibilità a collaborare da parte della Wildbiologische Gesellschaft di Monaco: tale Istituto, coordinato dal prof. Wolfgang Schroeder, ha svolto un ruolo fondamentale nell'elaborazione del testo del progetto, inoltre ha un'esperienza pluriennale nel campo delle catture di orsi, sia a scopo scientifico (monitoraggio radioteleme-

trico) che di immissione. Inoltre il prof. Schroeder è l'estensore del Piano Faunistico del Parco nonché dell'allegato Piano di recupero dell'orso, sulla base del quale si è giunti alla stesura del presente Progetto Ursus.

La Wildbiologische Gesellschaft è uno dei partner del Parco nell'ambito del progetto Life, e si occuperà del coordinamento delle operazioni tecniche (cattura, trasporto, rilascio degli orsi).

Al fine di coordinare le attività finalizzate alla ricerca ed alla tutela dell'orso, è stata inoltre siglato in data 3 agosto 1995 un protocollo d'intesa tra Parco, Servizio Parchi della Provincia Autonoma di Trento e Gruppo Fauna del W.W.F. Trentino. Sulla base di questo documento, le controparti si impegnano a far confluire in un'unica banca dati informatizzata tutte le informazioni, sistematiche ed occasionali, relative alla presenza di orso in Trentino. Viene infatti stabilita una ripartizione tra i tre soggetti citati dei percorsi campione, che vengono eseguiti a cadenza mensile con le medesime modalità, il cui scopo consiste nella raccolta di indici di presenza dell'orso (avvistamenti diretti, tracce, escrementi, peli, unghiate su piante).

La prosecuzione del progetto

A seguito del mancato rilascio di orsi nella primavera 1996, è stato necessario riformulare il calendario delle azioni previste dal progetto di cui si fornisce un sommario elenco:

- realizzazione di un'indagine demoscopica per la verifica dell'atteggiamento della popolazione nei confronti dell'orso e del progetto di recupero
- incontri di presentazione del progetto alla popolazioni locali ed alle categorie interessate (cacciatori, ambientalisti, operatori turistici, ecc)
- incarico per il per coordinamento scientifico del progetto
- reperimento dell'autorizzazione all'importazione di fauna dall'estero, una volta completato lo studio di fattibilità (naturalmente in caso di esito positivo dello stesso)

- stipula di convenzioni con le riserve slovene per la fornitura degli orsi
- incarico ad un'equipe di monitoraggio radiotelemetrico, per le attività di controllo post-rilascio
- incarico ad un'equipe per l'organizzazione delle azioni di divulgazione nelle scuole e sul territorio
- stampa di un depliant generale illustrativo del progetto
- ulteriore corresponsione di indennizzi per sospensione delle utilizzazioni forestali nell'areale di primaria importanza per l'orso
- stampa di un numero speciale del notiziario del Parco dedicato al progetto
- stampa di un opuscolo rivolto alle scuole
- produzione di un documentario filmato sul progetto
- produzione di alcuni articoli su riviste scientifiche e sulla stampa locale
- cattura, trasporto e rilascio degli orsi
- organizzazione di una conferenza di valutazione del progetto

Conclusioni

Lo sforzo congiunto del Parco, dei Servizi Provinciali e di numerosi collaboratori ed appassionati rendono oggi plausibile l'avvio concreto del progetto di recupero dell'agonizzante popolazione ursina del Brenta.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

CIUCCI P., BOITANI L., 1997 - *Piano di conservazione dell'orso bruno nelle Alpi orientali*. WWF Italia, dattiloscritto, 109 pp.

OSTI F., 1994 - *L'orso bruno: per quanto tempo ancora in Trentino?*. Ed. Arca, Trento, 279 pp.

PARCO NATURALE ADAMELLO-BRENTA, 1996 - *Progetto Ursus: tutela della popolazione di orso bruno del Brenta*. Primo rapporto intermedio alla Commissione Europea. Dattiloscritto, 24 pp.

PARCO NATURALE ADAMELLO-BRENTA, PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO-SERVIZIO PARCHI E FORESTE DEMANIALI, WILDBIOLOGISCHE GESELLSCHAFT MUNCHEN, 1995 - *Progetto esecutivo per il recupero della popolazione di orso bruno nel Parco Naturale Adamello Brenta*. Dattiloscritto, 37 pp.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO-SERVIZIO PARCHI E FORESTE DEMANIALI, PARCO NATURALE ADAMELLO-BRENTA, W.W.F. DELEGAZIONE TRENTO, 1995 - *Protocollo d'intesa finalizzato al coordinamento dei rilievi sistematici attivati negli anni 1995/96 in*

La disponibilità di strutture specializzate quali l'I.N.F.S. garantisce la serietà ed il rigore scientifico con il quale verrà condotta ogni fase dell'operazione, a partire dallo studio di fattibilità per arrivare al rilascio degli animali, passando per le azioni di coinvolgimento della popolazione ed alle misure di sicurezza che dovranno essere adottate.

La stessa decisione della Comunità Europea di finanziare il progetto dimostra come la volontà di tutela dell'orso non sia infondata, ma risponda a serie esigenze di tutela dell'ambiente.

Si è ormai pervenuti ad un punto oltre il quale l'eventuale affossamento del progetto non potrà essere imputato a carenze di volontà o di professionalità da parte dei soggetti promotori: poichè ogni sforzo possibile è stato compiuto, ci si attende da parte degli organismi preposti al rilascio delle necessarie autorizzazioni una precisa presa di posizione a favore del progetto.

In alternativa, non si potrà che assistere passivamente e colpevolmente all'estinzione del nucleo ursino trentino e, fatto più grave, alla compromissione di un possibile futuro reinsediamento dell'orso su tutto l'arco alpino.

Dopo anni di lavoro, vale ancora la pena di credere con ottimismo nella realizzabilità di un intervento delicato ma importante come il recupero dell'orso trentino.

Trentino e riferiti alla specie orso bruno. Dattiloscritto.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO-SERVIZIO PARCHI E FORESTE DEMANIALI, PARCO NATURALE ADAMELLO-BRENTA, W.W.F. DELEGAZIONE TRENTO, 1997 - *Relazione annuale sulle informazioni riguardanti la presenza dell'orso bruno (Ursus arctos L.) acquisite in Trentino nell'anno 1996*. Dattiloscritto, 28 pp.

RANDI E., 1993 - *Effects of fragmentation and isolation on genetic variability of the Italian populations of wolf Canis lupus and brown bear Ursus arctos*. Acta Theriologica 38, Suppl. 2: 113-120.

RANDI E., GENTILE L., BOSCAGLI G., HUBER D., ROTH H.U., 1993 - *Mitochondrial DNA sequence divergence among some west European brown bear (Ursus arctos L.) populations*. Lessons for conservation. Heredity 73: 480-489.

SCHROEDER W., 1995 - *Piano Faunistico. Parco Naturale Adamello Brenta*, Parco Naturale Adamello-Brenta, 129 pp.

SCHROEDER W., 1995 - *Piano di recupero dell'orso bruno*. allegato al Piano Faunistico, Parco Naturale Adamello-Brenta, 43 pp.